

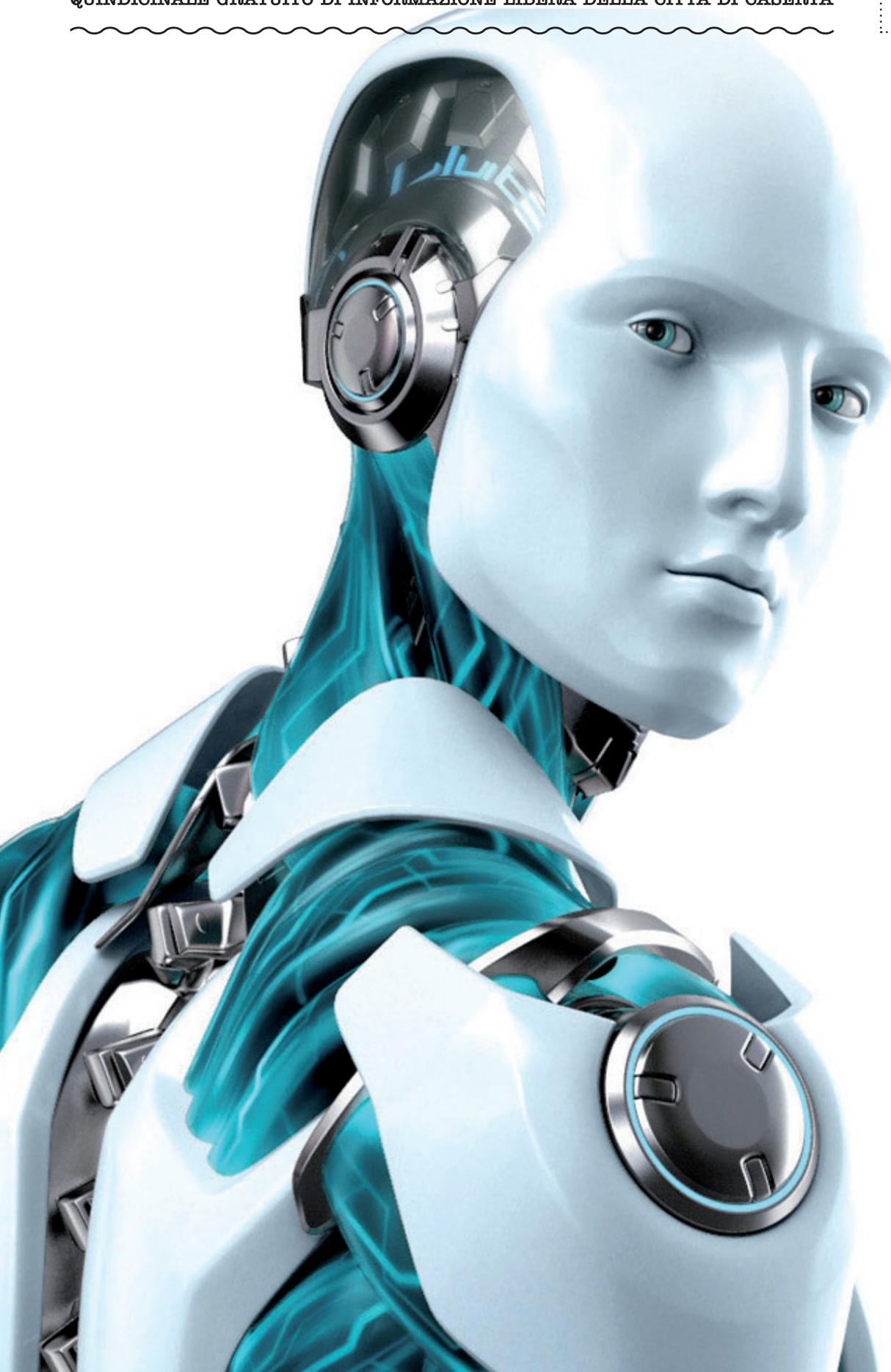
POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO II NUMERO

27

3 GIUGNO 2017



“

No, qui dentro non prende il cellulare... Queste mura sono più vecchie della Reggia”. Un esercente di via San Carlo, distrattamente pronuncia queste parole, mentre serve un cliente altrettanto distratto. Il locale è suo da chissà quanto, la strada è della città da sempre, una delle più antiche. Nel primo tratto palazzi meravigliosi e imponenti, costretti, soffocati dal cemento successivo, testimoniano lo spazio perduto, sul lato sinistro una perenne coda di auto in divieto di sosta, sul lato destro il goffo tentativo di riservare un passaggio sicuro ai pedoni, protetti, si fa per dire, da dissuasori che in alcuni casi sono diventati nient'altro che minacciosi ferri arrugginiti.

Si è ben oltre la soglia del decoro, verso il basso, naturalmente.

Qualche residente ha dichiarato che nello scorso fine settimana, mentre i solerti carabinieri multavano i locali del centro per il volume della musica troppo alto, proprio in via San Carlo un'autocisterna dei Vigili del Fuoco impiegava circa 45 minuti per percorrere 300 metri di strada a sirene spiegate. In uno stabile all'intersezione con via Colombo c'era un'anziana di 90 anni che aveva dimenticato il rubinetto dell'acqua aperto. Cosa sarebbe successo se anziché trattarsi di una perdita idrica si fosse trattato di una fuga di gas, tutti lo possono immaginare.

Si parla continuamente dei residenti del quartiere Sant'Elena, ignorando le esigenze degli abitanti delle altre zone di questa città in bilico, che ogni tanto tira una boccata d'ossigeno e poi ripiomba nella solita, pericolosa, apnea.

Si pensa all'immagine da veicolare, consultando esperti di comunicazione, esperti di fotoritocco, esperti di "fuffa", come se il web alla fine fosse riuscito a sfondare i monitor e a penetrare nella vita reale, quella dalla quale continuamente si prova a fuggire: grigia, rispetto ai colori sfavillanti della retroilluminazione, confusionaria, rispetto agli schemi ordinati del network, pericolosa, rispetto al guscio ovattato della propria abitazione. Immagine, immagini e ancora immagine.

Gli esperti sanno come raggiungere più persone, come far vedere ai potenziali turisti cose che non esistono, come raggiungerne quanti più è possibile. Ma c'è poca sostanza in questa città e chi viene da fuori se ne accorge. C'è la Reggia a Caserta, ma le scuole sono chiuse.

Gregorio Vecchione

POESIA

Ogni mia malinconia
Ha le forme generose
Di una cameriera
Nel suo tondo ancheggiare
Confondo notti intere
Passate ad immaginare
Giornate al mare
Incrocio ancora il suo sguardo
Mi chiede solo se voglio altro
Lentamente rispondo
Un amaro, per favore.

Valerio Maria Marzaioli
valerio.marzaioli@gmail.com

A SEGUIRE

Novità dalla maggioranza	3
Piazza Margherita	5
Sette note stonate	7
Fatti di cronaca	8
Train de vie	9
Illustrazioni	10
Degustigos	11
La città del futuro	12
Il casertano	14
Spazio X	15

TURISMO, IL NUOVO ASSE MOSCA-CASERTA



Il sindaco Carlo Marino
(visto dalla redazione)

stampa@comune.caserta.it

Caserta città turistica? Sì, grazie. Quello che poteva sembrare solo uno slogan elettorale o una semplice e generica promessa sta diventando giorno dopo giorno una realtà. Quelli appena trascorsi sono stati giorni importanti per un'ulteriore promozione del nostro territorio, con rapporti proficui con istituzioni culturali di grande livello internazionale. Sto parlando, ad esempio, dell'incontro con la direttrice dei Musei del Cremlino, Elena Gagarina, figlia del grande cosmonauta russo Yuri, che qualche giorno fa ha fatto visita ai nostri più importanti beni culturali (a partire dal sito Unesco Reggia-Belvedere di San Leucio), confrontandosi con noi sul tema della valorizzazione e della messa in rete

del patrimonio artistico-culturale del territorio. Con la Gagarina abbiamo discusso della possibilità di creare un percorso virtuoso tra il nostro bene Unesco e la Russia, con particolare riferimento ai Musei del Cremlino e alla città di Mosca. Sappiamo quanto forte sia l'amore per l'Italia nella realtà russa e la promozione su mercati importanti e sempre più consolidati potrebbe rivelarsi

una scelta vincente per la nostra terra. Con la nostra illustre ospite si è parlato anche dell'ambizioso progetto che noi stiamo sviluppando assieme al Distretto Aerospaziale Campano (DAC), a Confindustria e alla Regione Campania per realizzare un Parco Aerospaziale all'interno dell'area ex Macrìco, che possa dar vita ad una delle strutture più importanti a livello internazionale, capace di offrire enormi margini di sviluppo in termini occupazionali e di turismo e di rilanciare ulteriormente l'immagine della nostra città nel mondo. Sempre a livello turistico abbiamo aumentato la tutela del bene

Unesco di San Leucio, vietando l'accesso al Real Sito ai pullman turistici, estendendo il divieto anche alla Vaccheria, che rappresenta parte integrante di quel meraviglioso sito che sorge sulle nostre colline ed è testimonianza della nostra storia migliore in termini sociali e produttivi.

Le ultime settimane, poi, sono state estremamente importanti e hanno segnato un'inversione di rotta rispetto al passato anche in altri settori cruciali per la città. Dopo un anno e mezzo di chiusura abbiamo riaperto l'isola ecologica di viale Lincoln II tratto, struttura fondamentale per una zona popolosa e rilevante della città,

e che costituirà uno strumento per aumentare ulteriormente i livelli di raccolta differenziata, già cresciuti notevolmente negli ultimi mesi.

Altra novità di fondamentale importanza, l'approvazione di un Piano Emergenza Comunale nel delicato settore della Protezione Civile. Con la redazione di questo documento abbiamo sanato un vuoto durato

5 anni, da quando, nel 2012, era stata approvata la legge n. 100 che imponeva ai Comuni di dotarsi di un Piano di Emergenza Comunale, da adottare in caso di eventi calamitosi, capaci di creare grandi difficoltà alla popolazione. Sono passi molto significativi, che fanno capire con quanta determinazione, nonostante le notevoli difficoltà esistenti, abbiamo deciso di cambiare verso, guardando non più alle nostre spalle, verso il passato, ma in direzione del futuro. Con grande fiducia. E con la certezza di farcela. Come amo dire sempre, con il mio consueto hashtag: #casertacrede.



POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.80.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com

@polis_caserta

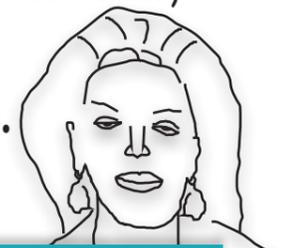
Sasha Vinci, Maria Grazia Galesi
LA TERRA DEI FIORI
Reggia di Caserta, 20.06 — 30.07.2017
Mostra a cura di Daniele Capra



5 PIAZZA MARGHERITA

PERBENISMO MEDIOCRE

“Ma nessuno ha pensato alla violenza subita da quella donna, alle violenze che quella stessa donna forse subisce da sempre... Al tempo del dolore e dell'indifferenza...”

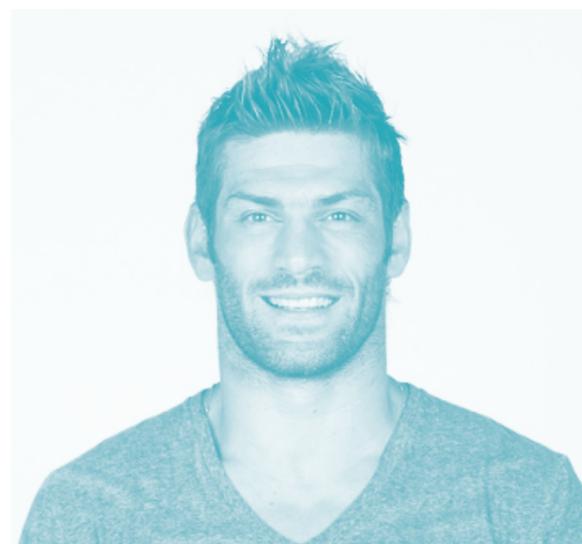


Francesca Nardi
(vista dalla redazione)

francenardi2000@gmail.com

Le “dichiarazioni misogine” di Clemente Russo, come sono state definite in punta di penna, ai tempi della flagellazione di rito, storcendo il musetto con grazia, le parole in libertà che hanno provocato otto mesi fa, la cacciata del pugile dal paradiso del Grande Fratello, rappresentano, ancora oggi, purtroppo, l'unico argomento in grado di provocare gli ola della libido intellettuale dei roditori della mente, delle passionarie della morale, dei passionisti del nulla. Il campione, domenica scorsa in uno dei salotti “culturalmente” più difficili da comprendere della televisione nazionale, riammesso agli onori del teleschermo, si è pubblicamente scusato, ancora una volta, per aver commesso peccato di sessismo. Si sono registrate al momento delle scuse, imponenti processioni dinanzi alle farmacie di turno di varie località italiane, in attesa di poter acquistare un potente antiemetico in grado di consentire alle persone serie, ancora tante per fortuna, di far fronte alle nausee violente che continua a provocare l'ipocrisia becera e dilagante, frammista ad una insopportabile grassa ignoranza, camuffata senza vergogna alcuna dalla solita, stucchevole, presa di posizione ad oltranza in favore dei diritti delle donne... E basta! Costringere la gente a chiedere scusa pubblicamente dinanzi a milioni di persone per aver straparlatato è qualcosa che va al di là del comune senso del pudore. Oggi parte un sondaggio che dovrà portare a stabilire quanti uomini su cento, non pensano quello che Russo ha avuto l'imprudenza di dire... E che si sarebbe ben guardato dal dire, se soltanto si fosse ricordato, che qui

da noi le cose si pensano e si fanno di nascosto, ma non si dicono... Sovente dimentichiamo che la violenza è addirittura palpabile e trasuda senza pietà dal perbenismo vomitevole che foderà e maschererà le azioni delle cosiddette persone perbene... Sullo sfondo nebuloso delle nostre felici contrade, in cui si gioca a fare gli evoluti dell'ultim'ora ed alla prima defecazione del gatto soriano fuori dalla lettiera si fanno le fiaccolate, si vivono storie di una tale crudeltà, di una tale sottile e continuata perfidia, da far apparire più che ridicoli gli sbattimenti in petto dei pasdaran dei diritti universali. Nel terzo millennio le



comunità si dividono in caste, molto meno coreografiche di quelle medioevali... La gente vive, si uccide e muore di fame scrivendo l'epilogo di storie di cui nessuno sembra essersi accorto... Nel terzo millennio, una donna partorisce da sola sul lettino della sala travaglio di un Dea di II livello e raccoglie a fatica il suo bambino morto, perché non cada sul pavimento... E non sapremo mai se vi sia stata una possibilità di rianimarlo... Ma nessuno ha pensato alla violenza subita da quella donna, alle violenze che quella stessa donna forse subisce da sempre... Al tempo del dolore e dell'indifferenza... In questo Paese le condanne si infliggono e diventano pena certa per chi minaccia verbalmente... Per quel medico che voltandosi appena verso un dramma che non conta, ha detto: “io curo il corpo e non la mente”, non ci sarà mai nulla che somigli ad un rimprovero... Mai nulla che somigli ad uno schiaffo sacrosanto lasciato cadere sulla sua faccia... Mai nulla che smuova qualcosa che somigli ad un rimorso... Per quel medico satollo e con le tasche piene. Il Paese è finito... Un Paese ignorante e stupido che devia i barconi per non disturbare le vacanze dei 7 e la “prima volta” di Trump e signora, un Paese in cui il primo che si alza può aspirare a diventare il profeta dei prossimi cinquant'anni... Un Paese così... Un po' per finta... Un Paese... Tanto per gradire...

Evento promosso da



aA29
Progetti Ricordi
Milano / Caserta

Con il patrocinio di



Con il sostegno di

Artec, Axa Assicurazioni Loffredo Caserta, Costa Service,
Grand Hotel Vanvitelli, International Broker Art,
McArthurGlen La Reggia Designer Outlet, Oliveo.it



ALFONSO
MARCIANO
OUTLET

Sconti fino al 60%

L'outlet di calzature
e accessori in pelle
direttamente in fabbrica.



Dall'11 maggio ogni fine settimana (dal giovedì al sabato)*
h. 10 - 20 / orario continuato

*PER SCARPE SU MISURA E SCARPE DA SPOSA SOLO SU APPUNTAMENTO
CALZIAMO LA DONNA DAL 33 AL 45
E L'UOMO DAL 38 AL 49



Arbiter
MADE IN ITALY
CORPORATE STORE

Via Torre 8 / traversa Campo Sportivo - Santa Maria a Vico (CE)

Tel. 0823 805822

www.calzaturificioarbiter.it

Segui Alfonso Marciano Outlet su



7 NOTE STONATE

FRANCO DE FRANCHIS LAW DICTIONARY

Ricordo l'avvocato Franco de Franchis - casertano di origine ma londinese di adozione - e la sua simpaticissima moglie austriaca Elfi, a casa dei miei genitori in un pomeriggio invernale di molti anni fa, forse una trentina. Aveva appena un anno in più di mio padre, si erano conosciuti nei primi anni '60, tra i corridoi dei tribunali, di lì a poco tuttavia abbandonati dal Professore, destinato ad una luminosa carriera di giurista fuori dai confini nazionali. I contatti tra loro non si interruppero però mai del tutto - come con Caserta del resto, dove De Franchis aveva i parenti più stretti ed amici come Marco Del Gaiso - e periodicamente si rivedevano, per la gioia di mia madre che amava colloquiare in inglese. Risiedeva a Londra, infatti, ed era rientrato in Italia per presentare il suo

"*Law Dictionary, Dizionario giuridico inglese - italiano*", edito dalla Giuffrè e tutt'oggi in circolazione. Definirlo un dizionario in senso classico è tuttavia riduttivo, avvicinandosi più ad una vera e propria enciclopedia del diritto anglo-americano. Nel 2009, sulle colonne de *Il Sole 24 Ore*, il giornalista Mario Ricciardi, tra gli altri, così scriveva "...Da anni il *De Franchis* è per i giuristi italiani che hanno a che fare con i paesi di Common Law uno strumento di lavoro imprescindibile... Quello di De Franchis infatti non è un dizionario ma un'enciclopedia...". Lo storico torinese Galante Garrone su *La Stampa* fu ancora più incisivo "(...) per convincersi di come la vita giudiziaria proceda nei Paesi anglosassoni, raccomando

la consultazione del *Dizionario Giuridico Inglese-Italiano di Francesco de Franchis, ed. Giuffrè*". Ed in effetti l'intento era proprio quello di introdurre il lettore all'ordinamento anglo americano non solo attraverso l'analisi delle forme e delle norme positive codificate, ma facendolo penetrare nell'intero sistema politico culturale di quei mondi, nelle sue radici e nelle sue architetture. In altre parole, De Franchis, partendo dall'a-

"L'intento era quello di introdurre il lettore all'ordinamento anglo americano facendolo penetrare nell'intero sistema politico-culturale di quei mondi"



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

nalisi giuridica, ambiva a fornire più che uno spaccato, il vero e proprio quadro generale di un sistema, quello empirico della *Common Law*, diverso dal nostro - più astratto e teorico - ma

allo stesso tempo di immediato riferimento anche socio-economico, almeno in quei periodi, rappresentando il modello del liberalismo e dell'economia di mercato. Franco De Franchis auspicava che da quel sistema il nostro ordinamento potesse assorbire qualcosa e modernizzarsi. Si definiva "*un Anti italiano, appassionato amante del proprio straziatissimo paese*". Era proprio così. Studiava e divulgava il diritto anglo americano sempre in comparazione al diritto continentale ed in particolar modo a quello italiano, continuamente al centro delle sue analisi. Il suo obiettivo, il suo sentitissimo impegno - oggi si direbbe chiodo fisso - era, infatti, quello di contribuire, in grande anticipo sui tempi, alla modernizzazione del nostro sistema, attraverso la

difesa dei diritti dell'uomo, il superamento delle barriere nazionali e delle ingiustizie sociali. Era questo l'elemento distintivo di De Franchis, quello che caratterizza la sua opera - per la quale avrebbe ben meritato una cattedra universitaria - rispetto ad un mero manuale giuridico: la passione civile. Un elemento, quest'ultimo, in via di estinzione in questi tempi liquidi e di "mediocrazia".

Francesco de Franchis

DIZIONARIO
GIURIDICO

2 ITALIANO - INGLESE
ITALIAN - ENGLISH

LAW DICTIONARY

Giuffrè editore - Milano

PROVINCIA NEL CAOS: IL PEGGIO DELLA POLITICA



Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

Che succede alla Provincia di Caserta? Perché Caserta, intesa come territorio e come Ente, nel triste e malandato panorama delle Province italiane, tutte indebitate dopo essere state prima soppresse dalla Legge Delrio e poi salvate dal referendum costituzionale del dicembre scorso, continua a pagare il prezzo più alto, con i cittadini che si vedono negati quei pochi servizi che ancora la Provincia offre per legge, dalla manutenzione delle scuole superiori alle strade? Nessun'altra Provincia registra problemi così gravi; da noi il 99% delle 93 scuole superiori non è in possesso delle certificazioni di sicurezza, circostanza conosciuta da anni ma mai oggetto di un intervento risolutore.

Non voglio soffermarmi sulle questioni tuttora aperte e di cui si può avere notizia abbastanza agevolmente, è arrivato il momento di affermare le evidenti colpe della politica casertana, di quella che ha amministrato il territorio e di quella che ci rappresenta a Roma, affinché i cittadini possano, se lo vogliono, crearsi un'opinione consapevole su una vicenda che tocca tutti da vicino (dai nostri figli che frequentano scuole insicure, alle nostre auto che percorrono strade dissestate), e magari sanzionare i propri rappresentanti alle prossime elezioni.

Due fatti su tutti.

La Provincia dichiarò il dissesto nel dicembre 2015: se solo l'avesse fatto un anno prima, come accadde per le Province di Biella e Vibo Valentia, sarebbe stata esentata dal prelievo forzoso di quasi 100 milioni di Euro previsto dalla finanziaria 190 del 2014, emanata sulla base della Legge Delrio, che abolì le Province togliendo a tali enti molte funzioni e quindi, anche i soldi che servivano a far andare avanti quelle attività. A fine 2014 la Provincia di Caserta era però ancora governata da Domenico Zinzi, ultimo presidente eletto dai cittadini. Zinzi, prima Udc poi Forza Italia, non dichiarò il dissesto, anzi chiuse il bilancio con un avanzo di 18 milioni di Euro. Di lì a pochi mesi l'Ente cambiò pelle come previsto dalla Delrio e a metà del 2015 gli organi della Provincia furono eletti da sindaci e consiglieri comunali. Poi, alcuni mesi dopo, a dicembre, il consiglio provinciale dichiarò il dissesto. Non sappiamo cosa sia successo in pochi mesi nelle casse della Provincia per passare da una situazione che sembrava florida ad una, invece, gravissima. Della situazione si può tentare però di offrire una lettura in chiave politica, partendo da fatti ben precisi: forse Zinzi non poteva (o non voleva) dichiarare il dissesto perché il figlio Giampiero era impegnato nella campagna elettorale per le Regionali? È una domanda legittima, se si pensa che Zinzi tra febbraio e marzo 2015, poche settimane prima di lasciare

l'incarico, aprì ad Alife e Sessa Aurunca due sedi della Polizia Provinciale.

La seconda circostanza degna di essere conosciuta dai cittadini coinvolge i parlamentari casertani: è possibile che nessuno tra loro si sia accorto che tra i criteri previsti dal Governo per quantificare le somme da prelevare dalle tesorerie provinciali sia stato introdotto quello legato al costo medio dell'assicurazione auto? Un criterio che ha penalizzato fortemente e ingiustamente la Provincia di Caserta, equiparandola a quella di Milano. Si sa, infatti, che nel casertano l'Rca è molto alta, ma non a causa del reddito, che resta basso, bensì delle truffe, che indirettamente colpiscono soprattutto i tanti cittadini onesti. Nessuno lo ha fatto notare, o forse, semplicemente e ancora più colpevolmente, la cosa è sfuggita.

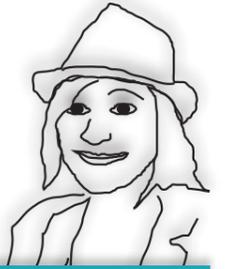
Credo che la classe politica casertana rappresenti davvero il peggio nel panorama nazionale, costantemente incapace di tutelare a Roma, dove si prendono le decisioni, un territorio da sempre martoriato, prima dalla camorra del racket e delle ecomafie e poi dallo Stato, che vi ha aperto decine di discariche pubbliche, prima e dopo l'emergenza rifiuti, così aumentandone il degrado ambientale; quello stesso Stato che ha chiuso o ridimensionato importanti aziende, come l'ex Indesit, oggi Whirlpool, creando un livello di disoccupazione tra i più alti d'Italia, o che ha consentito la crescita dell'enclave africana a Castel Volturno, con oltre 10mila immigrati non regolari, spegnendone ogni velleità turistica. "Questo territorio manca di rappresentanza politica; lo si nota a Roma quando teniamo tavoli sulle vertenze relative ad aziende casertane in crisi... I politici casertani o sono assenti o, se presenti, non battono mai i pugni sul tavolo"; l'amara constatazione arriva da un sindacalista dei metalmeccanici attivo nel Casertano.

Ciò che resta è la sensazione che la vicenda della Provincia possa realmente rappresentare l'ultima occasione che ha questo territorio per rialzarsi: ciò vale per la politica, che dovrebbe iniziare a farsi realmente portavoce delle istanze provenienti dal basso e per i cittadini, che imparino finalmente a farsi un'opinione sui nostri rappresentanti e non più a votare "a scatola chiusa" sulla base di promesse spesso irrealizzabili.

Il presidente della Provincia Lavernia aveva annunciato che avrebbe consegnato le chiavi dell'Ente se la questione non fosse stata risolta; non lo ha fatto e si è tenuto anche la carica. Forse è il momento che i cittadini diano uno schiaffone a questa politica, magari consegnando le tessere elettorali.

MINO VAGANTE

"Ti ricordi perfino i ricordi dell'altro quando lui li ha dimenticati"



Grazia Coppola
(vista dalla redazione)

graziacoppola65@virgilio.it

È che al lavoro ci passi lunghe fottutissime ore e giorni, finisci che ci passi la vita. Fai il calcolo del tempo che stai a casa o in famiglia o comunque fuori, e niente, è tutto sbilanciato tra quelle mura. E allora se fai un lavoro così, che giorno dopo giorno ti porta in uno spazio con gli altri, gli stessi altri, e oggi è questo e domani quello.

Ci arrivi magari ragazzo con tutto davanti da fare e al primo soldo nella tasca metti su progetti e casa e famiglia. E te la racconti la vita e te la spartisci, tra un fatto e un problema, a modo tuo con le parole e con i silenzi.

Che sei storto o felice, mentre il programma non gira o mangi a mensa o ti prendi il caffè, mentre ci lotti per le cause comuni e ti scazzi pure, ma fai muro insieme contro il mondo che rema contro, fai qualcosa di immenso.

Accumuli dettagli, confidenze, espressioni e non sai perché proprio quello... quel giorno... quella cosa... tratterrà la tua insondabile selettiva memoria. Ti ricordi perfino i ricordi dell'altro quando lui li ha dimenticati. Non te ne accorgi che stai costruendo, fuori dei piani aziendali, o l'entità di quello che succede.

Di quanto questi altri diventano importantissimi per te, una cosa che non è fuori da te, ma parte, come la macchia potente nella trama, che resta nella sostanza del tessuto.

Come cose incancellabili e non le cancelleresti nemmeno, per niente al mondo.



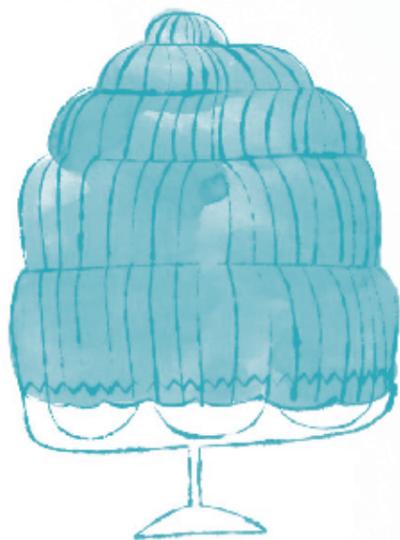
Nel 1949 qui, in centro a Caserta, sorgeva una caffetteria vanvitelliana, oggi si trovano due locali polifunzionali che fanno da bar, boulangeria e prêt à manger dove acquistare pane di vari tipi, salumi al taglio, formaggi, mozzarella Dop, ma anche consumare un pasto veloce.

Al mattino sono più di venti le varietà di dolci per la colazione. La specialità pasticceria più richiesta è la sfogliatella napoletana.

Martucci vanta di alcune straordinarie collaborazioni, di cui ne è esclusivista, quale Roccobabà di Emilio il Pasticciere, Sal de Riso, Fiocco di Neve Poppella.

Martucci

Via Roma, 7/11, Caserta



Green grapes à la Warhol

Put some fine white grapes on a stand like this with a piece of marzipan colored with a quart of Jacky Whips. Decorate with curled pieces of felted. The marzipan fruit is only available in its most luscious form the last three days of June in the northern parts of the common. You can make it as long as you wish a quite complete without any recipe from Preparation.

I LAMPONI SELVATICI DI ANDY

“Un giorno, Warhol andò nell'appartamento della Frankfurt per cena portandole una rosa d'oro di Tiffany e lei riempì subito una bottiglia di Coca-Cola con dell'acqua e ce la mise dentro”



Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silviaealfonso@hotmail.com

Nella primavera del 1959, la leggendaria decoratrice d'interni Suzie Frankfurt incrociò l'opera di un giovane artista in una delle mostre d'arte occasionali tenute al salone di gelateria di Serendipity di Manhattan. Non lo conosceva lui, ma fu immediatamente presa dai suoi capricciosi acquerelli di fiori e farfalle. L'artista si rivelò essere Andy Warhol, che al momento lavorava come direttore artistico a Doubleday e illustrava i suoi piccoli libri per bambini poco prima di “reinventarsi” come “Andy Warhol”.

Intrigata, Frankfurt organizzò un appuntamento per essere presentata al giovane Warhol e andò a incontrarlo nel suo appartamento al quarto piano di una palazzina senza ascensore che condivideva con sua madre, Julia Warhola.

Diventarono presto amici, ma il loro rapporto si solidificò solo quando, un giorno, Warhol andò nell'appartamento della Frankfurt per cena portandole una rosa d'oro di Tiffany e lei riempì subito una bottiglia di Coca-Cola con dell'acqua e ce la mise dentro - un gesto che Warhol apprezzò particolarmente. Subito dopo decisero di collaborare per una serie di libri fatti a mano che prendevano in giro i cuochi alla moda della cucina francese di massa, popolari negli anni '50. Frankfurt scrisse alcune ricette, Warhol le illustrò con le sue pitture e sua madre pensò alla calligrafia. Volendo che tutti i libri fossero colorati a mano, assunsero quattro ragazzi che vivevano al piano di sopra e scendevano ogni pomeriggio a colorare. Così faticoso era il processo che furono in grado di produrre solo 34 libri a colori. Ma il sogno che i librai di New York li avrebbero inondati con ordini non si materializzò mai e così lasciarono da consegnare alcuni dei loro capolavori a Doubleday e Rizzoli, e diedero il resto come regali di

Natale ad amici.

Wild Raspberries, così intitolato dopo il film, rimase in uno stato di sonnolenza per più di quarant'anni, fino a quando il figlio di Frankfurt, Jaime, scoprì questo tesoro culturale tra i documenti della madre e lo pubblicò nel 1997.



Dorothy Willingham's Custom of Marzipan

For those who are able to make a portable preparation from almond and white, this cake is prepared for their own of the moment parties in the country. Like a large, round cake of 2,25 inch and round and a round half inch but has been divided into 24 pieces. It is made from the finest and the best sugar and a little of the cake is used to make the fruit with almond, and floral design, marzipan decorations and fill with pistachio cream and small shells of marzipan. Always a interesting persons on the stage.

Da quando abito a Caserta posso dire di averne visitati di posti, sono stato in tanti dei meravigliosi paesi che circondano la città, assaggiando prelibatezze di ogni sorta e sia ben chiaro, quando non pubblico non vuol dire che le mie papille gustative stiano a riposo! Mi piace sperimentare nuove ricette, rivisitare quelle più note, cercare l'ispirazione nei piatti degli altri chef. Insomma, mi do da fare. Nel mio girovagare - voglio condividere questa riflessione -, più di qualche volta, specialmente nei pub, mi è capitato di leggere menu con liste lunghissime di carni provenienti da ogni dove e devo essere sincero, ogni volta mi domando come sia possibile per un semplice avventore riuscire a distinguere una carne marchigiana da una chianina, ad esempio? Sarebbe in difficoltà se fossero bistecche, figurarsi quando queste carni sono tritate e inserite in un succulento panino. Praticamente impossibile. E proprio questa impossibilità, parbleu!, apre la strada a comportamenti scorretti... Perché il consumatore, entra, si siede, ordina e mangia, senza farsi troppe domande, con il cervello deconcentrato dalla necessità di dare soddisfazione a quel bisogno primario: placare la fame. Non si domanda se l'animale che sta mangiando è stato cresciuto davvero in Toscana o in Campania, in Irlanda o in Danimarca e forse in quel momento non gli-

LA BILANCIA SQUILIBRATA

“Perché il consumatore, entra, si siede, ordina e mangia, senza farsi troppe domande, con il cervello deconcentrato dalla necessità di placare la fame”



Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com

ne frega neanche. Diciamo che la bilancia dell'equilibrio contrattuale, in casi del genere, pende decisamente dal lato dei ristoratori, che non sempre sono sensibili e si preoccupano dello stomaco dei propri clienti. Sarebbe necessaria una maggiore disciplina del settore, o maggiori controlli... Le persone oneste avrebbero da guadagnarci, a prescindere dal lato del bancone dal quale sono sedute. Detto questo, torno alle mie cose, sono quasi le 8 e Crudo comincia a saltarmi addosso come un piccolo famelico Gremlin. Aiuto!

Tempo necessario per pagare su Alfonsino

min **00:34** sec

Invia un messaggio

Pagamenti sicuri con: stripe

Vai su Messenger e cerca Alfonsino. :)

ROBOT, LA CASERTA CHE VERRÀ

“La società e il mondo della scuola devono essere pronte ad interpretare il cambiamento già in atto con la cosiddetta Quarta rivoluzione industriale. Dai sistemi di automazione si passa all'uso integrato dei robot e ai sistemi cibernetici”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

Da oltre 15 anni, nel mondo dell'imprenditoria, la parola d'ordine è innovazione. Innovare per creare un'azienda di successo, innovare per riconvertire un business che non funziona più, innovare per differenziare il valore dei propri prodotti che non possono più competere sui costi nei confronti di quelli stranieri. E quando l'innovazione si insinua nella mente di un giovane imprenditore con una visione nitida del futuro, le idee prendono forma e si trasformano in imprese affermate. Lui è Gaetano Capasso, un ingegnere casertano di 42 anni con la passione per la robotica; lei è Italrobot, la sua creatura, un'azienda di automazione nata con l'obiettivo di migliorare la qualità dei processi (industriali e non) grazie ai robot. L'interesse dell'ingegnere Capasso per la robotica, nato nel periodo degli studi universitari, si concretizza nel 2008 quando la Tea Impianti, l'azienda di famiglia, vince un bando del Fondo per l'Innovazione Tecnologica che gli consente di realizzare una divisione di robotica. È l'embrione della Italrobot, che prende vita nel 2013 grazie al progetto presentato al fondo 'Smart&Start Italia' del Ministero dello Sviluppo Economico. Da allora la crescita della società è stata esponenziale. Abbiamo incontrato Gaetano Capasso per saperne di più.

A cosa servono i vostri robot?

“I nostri robot non hanno solo l'obiettivo di automatizzare i processi ma anche quello di creare la cosiddetta 'azienda intelligente' che coniughi l'efficienza delle lavorazioni con la sicurezza degli operai, il tutto controllato anche a distanza. Inizialmente il nostro territorio non era pronto per cogliere questa opportunità ma dai principi di quest'anno ho notato un rinnovato interesse e molti imprenditori mi stanno contattando per valutare l'installazione di robot nelle proprie aziende”.

Quali sono i campi di applicazione della robotica e a quali clienti vi rivolgete?

“Lavoriamo assiduamente con il Gruppo Seda che produce packaging per colossi alimentari quali Coca-Cola e Unilever. Oltre ai robot che abbiamo già installato stiamo studiando nuovi prototipi per applicazioni ancora più innovative. Un altro settore è quello della lavorazione del vetro dove i robot vanno a svolgere al posto degli operai le attività più pericolose come quelle a contatto con i forni, dove la temperatura supera i mille gradi. Poi, dalle classiche attività di sollevamento, pallettizzazione e inscatolamento, che sono ripetitive e creano problemi di alienazione per il lavoratore, arriviamo sino al settore dei beni culturali. Di recente abbiamo creato un prototipo di robot che, dotato di una fresa sul braccio mecca-

nico, è in grado di riprodurre, nelle dimensioni originali o in scala, un'opera d'arte o qualsiasi altro oggetto. Con una fresa ad hoc si possono anche pulire i beni di valore artistico, come le sculture, con una precisione che arriva al micron. Con lo stesso criterio si possono riprodurre anche le protesi ortopediche e quindi, entriamo nel campo biomedicale che avevamo già esplorato qualche anno fa realizzando un'isola robotizzata per la gestione del magazzino di una farmacia”.

La robotica è una disciplina ancora poco conosciuta. Qual è il vostro impegno nel settore della formazione?

“Già con la Tea Impianti, circa 6 anni fa, abbiamo iniziato a partecipare ai progetti di alternanza scuola-lavoro. Con la nascita della Italrobot la collaborazione con il mondo dell'istruzione è aumentata e oggi ospitiamo, quasi quotidianamente, gli studenti degli istituti tecnici del territorio che vengono formati attraverso una parte teorica, che si svolge in aula, e una parte pratica in cui affiancano i nostri tecnici nel montaggio di apparecchiature elettroniche sino alla programmazione di base di un robot”.

È convinzione comune che l'introduzione dei robot nelle aziende contribuisca in maniera negativa all'occupazione. Dobbiamo temere per le generazioni future?

“Ci sono diversi studi che dimostrano come gli Stati che utilizzano più robot nelle industrie abbiano minori livelli di disoccupazione. Questo perché un Paese che punta sull'innovazione tecnologica e sulla robotica come fattore di crescita è maggiormente sensibile alla formazione delle giovani generazioni, sia a livello di tecnici che di manager. È chiaro che la società e il mondo della scuola devono essere pronte ad interpretare il cambiamento già in atto con la cosiddetta quarta rivoluzione industriale, caratterizzata dal passaggio dai sistemi di automazione all'uso integrato dei robot e ai sistemi cibernetici”.

La storia dell'ingegnere Gaetano Capasso ci dice che nei nostri territori si può e si deve fare impresa. Quella che una volta era la 'Brianza del Sud' è stata spazzata via non solo da gestioni scellerate e opportunistiche che hanno sfruttato il territorio e i lavoratori senza dare nulla in cambio, ma anche da una visione politica e imprenditoriale miope e utilitaristica. Non è più tempo di pensare al passato, l'impresa per i nostri giovani è quella di costruire la Caserta del futuro.

UN ANIMALE TI SALVA LA VITA



Abbandonare il tuo compagno fedele è un atto di crudeltà.

L'abbandono ne causerà la morte certa.

Un animale abbandonato perde i propri punti di riferimento e può essere causa di incidenti stradali mortali.

In questi incidenti potrebbero perdere la vita anche tuoi cari.

Pensaci.

Rivolgiti alle pensioni per animali presenti sul territorio, un piccolo sacrificio economico può salvare tante vite.



Automobile Club Caserta

LA CITTÀ BORGHESE PARTÌ DA "MIEZ' A CASINA"...

La Caserta ideata da Vanvitelli, come un elegante abbraccio alla Reggia, abortì con la partenza per la Spagna dei committenti, Carlo ed Amalia. Poi, per tutto il '700, intorno al Real palazzo, fu solo un crescere lento dell'antico villaggio Torre, almeno fino a quando Ferdinando II, salito al trono nel 1830, nel timore dei moti rivoluzionari all'orizzonte, non decise fosse più prudente vivere a Caserta. Perciò, per motivi logistico-militari s'iniziò col migliorare la rete viaria e così, tra l'altro, oltre a completare la Regia Strada per Napoli (Viale Carlo III), fu aperta la Novella Strada per Capua (Appia nuova) per più rapidi collegamenti con la piazzaforte di Capua e con Roma. Ma questa Novella Strada sarà anche premessa della più grande innovazione del nostro territorio: l'asse est/ovest, detto "Ferdinandeo", ortogonale a quello esistente nord/sud "Vanvitelliano".

Novità fondamentale, perché intorno ad esso si svilupperà la nuova Caserta e la sua conurbazione. Infatti, aperta fino alla Reggia tale Novella Strada (1836), il Re decise di prolungarla verso oriente fino a formare una piazzetta con la via che a nord portava al mercato (via Mazzini) e con la via nuova che menava a sud (via Battisti), deviando di 90 gradi il Viale Ellittico, per evitare che il traffico diretto in città sbucasse nell'imbuto della Santella (via Ferrante). Inoltre, il Re aveva voluto che, ai lati orientali di questa nuova piazza, detta perciò del Trivice, fossero costruiti due padiglioni per ospitare i suoi ufficiali e sgravarli così dal caro alloggio casertano. Fra i due padiglioni, a chiudere la Strada, sarebbe sorto un alto edificio con, al piano terra, un circolo (casina) per gli ufficiali. Questo nuovo progetto entusiasma tantissimo la borghesia cittadina, oltre che per possibili speculazioni edilizie, soprattutto per la possibilità di avere una via che potesse adeguatamente rappresentarla con nuovi, sontuosi palazzi. Insomma, ai costruttori casertani ed ai proprietari di fondi agricoli interessati, si prospettavano ottime opportunità e di conseguenza, il Decurionato (Consiglio comunale), con l'appoggio del Sovrintendente (oggi prefetto) della nuova Provincia di Caserta, propose al Re di prolungare quel corso fino ad incrociare la via del Vico, con costi a carico della città. Ed il Re acconsentì, nella speranza di rabbonire la locale borghesia. In conseguen-

“ Anche questa richiesta fu accolta dal Re e così prese forma il Corso Ferdinando II con cui la borghesia appagò le sue ambizioni ”



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

za di ciò, oltre all'ovvia soppressione dell'edificio previsto fra i due padiglioni militari, fu deciso di costruire altri due padiglioni del tutto simili e simmetrici ai primi. Nasceva così (1837) la piazzetta Ellittica, poi Quattro Cantoni, Regina Margherita e oggi piazza Dante; per anni anche indicata dai casertani "miez' a casina" (militare).

Ma intanto, gli appetiti della borghesia casertana crescevano, per cui, attraverso il solito Decurionato, non esitò a richiedere l'ulteriore prolungamento del corso dalla via del Vico fino a quella che sarà la piazza d'armi (1847). Anche questa richiesta fu accolta dal Re e così prese forma il Corso Ferdinando II con cui la borghesia appagò le sue ambizioni costruendovi, a propria dimora, imponenti, eleganti palazzi a corte, a richiamo delle corti contadine delle non lontane origini. Inoltre, si collegò il Corso alla parallela via San Carlo con trasversali così da formare grandi quadrilateri edificati sui lati e con al centro il verde di orti e giardini.

Nel 1851 il corso raggiunse l'enorme piana di proprietà della Curia ed il Re, per utilizzarla come Piazza d'Armi, accettò sia di pagare un canone di enfiteusi, sia di cedere la proprietà di un vastissimo lotto, prospiciente il Corso, su cui la Curia avrebbe dovuto costruire la nuova "cittadella religiosa".

Eventi successivi limitarono il progetto curiale al solo Episcopio, lasciando a coltura orticola il restante spazio ('o giardin' d'o vescov') finché, ai tempi nostri, tutto il lotto è stato proficuamente venduto a scopo edificatorio (Parco del Corso). Infine, scaduta l'enfiteusi sulla vasta area orientale, la possibilità di ulteriori lucrosi affari, fu premessa dell'attuale "questione Macrico".

FABBRICHE EX [TRAORDINARIE]

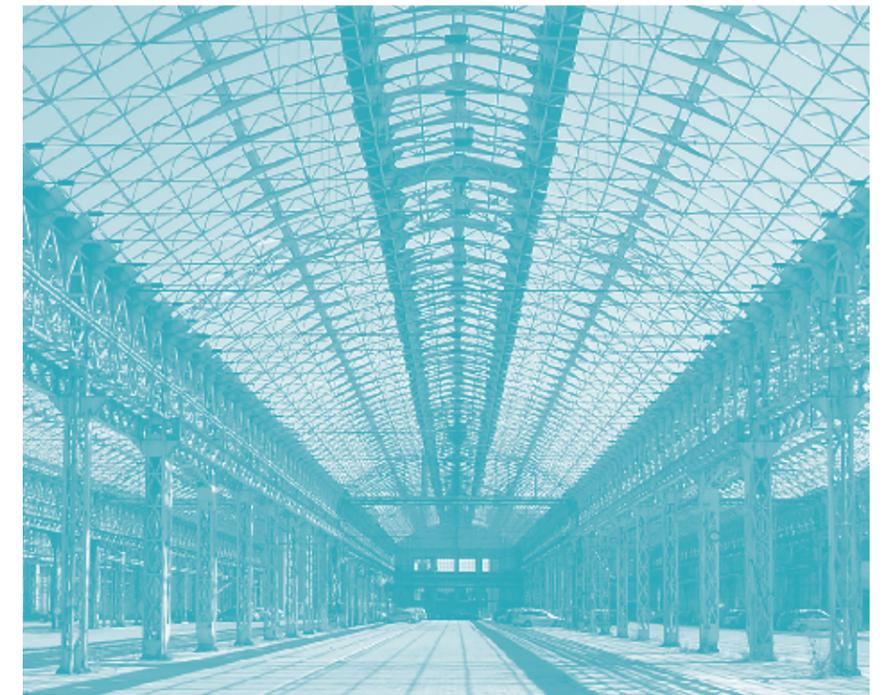
Nel vario e complesso panorama urbano c'è un tipo di architettura, molto specifico, che racchiude una serie di aspetti particolarmente affascinanti: le fabbriche in disuso. Custodi di indizi di un mondo che fu, e promessa di un universo che potrebbe diventare; ricche del fascino di essere oggetti abbandonati a sé stessi, eppure imponenti e capaci di rappresentare territori; paradigma di costruzione, muscoli, cemento, al servizio di spazi per il lavoro. A volte, invece, ci attraggono semplicemente con la loro bellezza: costruttiva, espressiva, funzionale.

AmàteLAB, associazione con sede a Spazio X, ha organizzato un incontro incentrato su questo tema venerdì 26 maggio, con ospiti Francesca Castanò e Raffaele Marone, architetti e docenti universitari particolarmente attivi nella ricerca intorno a questo tema. Il territorio campano è ricco di architettura industriale in stato di abbandono, ma l'aspetto rilevante è che molti di questi manufatti sono stati progettati da architetti di fama internazionale, che hanno fatto di questo tema un esercizio progettuale raffinato e sperimentale. Il tema degli spazi per il lavoro è particolarmente dibattuto negli ultimi anni, ed è presa molto sul serio la connessione tra spazio e produttività. È interessante, quindi, andare a riscoprire come sono stati pensati circa mezzo secolo fa questi luoghi in cui il lavoratore abbandonava la vita lavorativa "solitaria" (quella contadina) e si inseriva in un contesto sociale del lavoro, con la condivisione di biblioteche, spazi per lo svago, mense. La Siag di Marcianise, la Saint Gobain di Caserta, la Olivetti di Pozzuoli e di Marcianise, la Pozzi Ginori di Sparanise, sono gli esempi più autorevoli e interessanti (per restare dalle nostre parti) della lunga lista di architettura industriale dismessa del nostro territorio. Riquificarle non è semplice, ma possibile, attraverso processi virtuosi e complessi di cui forse ancora non siamo capaci e a cui per ora gli imprenditori guardano senza reali interessi. Sarebbe bello che fossero recuperati e riutilizzati. Hanno accompagnato l'evento alcune fotografie che hanno dato vita alla mostra "Fabbriche. Terra.

**“ Il territorio campano è ricco di architettura industriale in stato di abbandono...
... molti di questi manufatti sono stati progettati da architetti di fama internazionale ”**

Antonio Buonocore
(visto dalla redazione)

mail@antoniobuonocore.it



Lavoro.", allestita nel foyer di Spazio X. Lucio Criscuolo, Gino Saracino e Charlotte Sorensen sono riusciti con i loro scatti a cogliere molta di quella bellezza. D'accordo e in collaborazione con i nostri ospiti, stiamo programmando delle visite guidate in alcune fabbriche d'autore, aperte a chiunque ne fosse interessato. Certo che se a un operaio negli anni '60 avessero detto che 60 anni dopo avrebbero organizzato visite guidate nella sua fabbrica, dubito ci avrebbe creduto! Eppure succede proprio che entrando in questi meravigliosi posti si abbia la percezione di trovarsi all'interno di un'opera di Alta Architettura, non in una fabbrichetta qualsiasi.



STELVIO

FIRST EDITION

AMORE A PRIMA VISTA.



AMICA

